

FOCUS SULLE CAMERE

Tra decreti e riforme
ingorgo parlamentare

Mobili e Rogari — a pag. 8

Camere a rischio ingorgo: otto decreti legge, fisco e Def

In stand by. Al Senato i casi spinosi dei due DdI sull'attuazione del Pnrr e sui migranti, mentre alla Camera la delega fiscale deve cedere il passo a Bollette e Ponte sullo Stretto

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Gli ultimi due decreti legge, sulle nuove assunzioni nella Pa e sulle misure per fronteggiare l'emergenza-siccità, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso e non hanno fatto ancora capolino nelle aule parlamentari. Andranno ad accodarsi agli altri sei provvedimenti urgenti già in lista d'attesa in Parlamento in cerca dell'agognata conversione in legge. In tutto ben otto DdI (un terzo dei 24 fin qui varati in cinque mesi e mezzo dall'esecutivo Meloni) che attendono di approdare in porto negli stessi giorni in cui le Camere sono chiamate a cimentarsi con il voto sulle risoluzioni parlamentari al Def, già nell'agenda del Cdm in calendario oggi, e con la delicata navigazione della delega fiscale. Che sembra destinata a una partenza ritardata in commissione Finanze a Montecitorio dove la precedenza sarà data appunto a due decreti: il testo denominato "bollette" con i nuovi aiuti a famiglie e imprese e il più delicato tema della depenalizzazione dei reati di omesso versamento o indebite compensazioni; il DdI sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Quello che si profila nelle Aule di Camera e Senato è insomma il classico ingorgo parlamentare.

Un ingorgo dal quale non sarà facile districarsi. Anche perché le Camere nelle prossime settimane dovranno cominciare a fare i conti con un altro provvedimento ad alta tensione politica come il discusso disegno di legge sull'autonomia differenziata. E dovrebbero

anche essere chiamate a pronunciarsi su questioni sulle quali le opposizioni sono già pronte a dare battaglia: le misure sui balneari, ancora in cantiere a Palazzo Chigi, i DdI sugli investimenti finanziari e la borsa, oggi in Cdm, e quello rinviato già due volte sulla Concorrenza. Interventi come quelli su balneari e concorrenza su cui il governo ha in corso una non semplice interlocuzione con Bruxelles anche in funzione dello scongelamento della terza tranche da 19 miliardi del Pnrr. E il primo DdI nella lista dei provvedimenti urgenti da convertire in legge è proprio lo "strategico" DdI sulla velocizzazione delle procedure per dare attuazione al Pnrr. Che, dopo il "sì" in commissione Bilancio, da domani sarà all'esame dell'Aula del Senato per il primo disco verde. Il testo dovrà poi passare di corsa alla Camera per ottenere il sigillo definitivo, tassativamente entro il 25 aprile, ultimo giorno utile per evitare la decadenza, che coincide con la festa della Liberazione.

Una data su cui sono già visibili i segnali di un possibile scontro tra gli schieramenti. Con possibili ricadute sullo stesso ingorgo parlamentare, visto che Palazzo Madama ha già calendarizzato per giovedì 20 aprile la discussione della mozione delle opposizioni che impegna il Senato sulle «commemorazioni delle date fondative della nostra Storia antifascista».

Ma la vera partita si giocherà lungo l'onda lunga degli otto decreti legge che sono in "stand by", e che potrebbero a breve crescere di numero con l'aggiunta dell'atteso DdI Lavoro con cui l'esecutivo dovrebbe riformare a tutto tondo il

Reddito di cittadinanza. L'unico decreto che è stato già approvato da un ramo del Parlamento, più precisamente da Montecitorio, è quello sulla protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina, attualmente al vaglio della commissione Affari costituzionali del Senato: il testo scade il 1° maggio. Ma la battaglia politica è destinata ad infiammarsi soprattutto sul DdI migranti (o "decreto Cutro"), che deve essere convertito entro il 9 maggio e che è sempre all'esame della prima Commissione di Palazzo Madama, con la maggioranza ancora in cerca di una non semplice quadratura del cerchio sugli emendamenti della Lega. Meno problematico dovrebbe essere l'iter al Senato del testo sulla semplificazione della sperimentazione FinTech (scade il 16 maggio). Alla Camera invece ci sono già i presupposti per una sorta di "ingorgo nell'ingorgo" per l'incrocio pericoloso in commissione Finanze del decreto Bollette con il DdI "Ponte sullo Stretto" e la delega fiscale, che potrebbe alimentare più di una polemica tra maggioranza e opposizioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN ARRIVO
Alla decretazione d'urgenza vanno aggiunti i DdI in rampa di lancio su concorrenza e investimenti finanziari**



I decreti legge in attesa di conversione

06901

06901

Sono 24 i DL del Governo Meloni in 5 mesi e mezzo di attività. Otto sono in Parlamento

| MATERIA | ITER PARLAMENTARE | SCADENZA |
|---|-------------------------------------|---|
| Assunzioni Pa | Non ancora assegnato | (*approvato dal Cdm del 6 aprile 2023) |
| Siccità | Non ancora assegnato | (*approvato dal Cdm del 6 aprile 2023) |
| Ponte Stretto Messina (n. 35/2023) | Camera | 30 maggio 2023 |
| Bollette (n. 34/2023) | Camera | 29 maggio 2023 |
| Semplificazione sperimentazione FinTech (n. 25/2023) | Senato | 16 maggio 2023 |
| Flussi migratori (n. 20/2023) | Senato | 9 maggio 2023 |
| Protezione arrivi da Ucraina (n. 16/2023) | Senato (già approvato dalla Camera) | 1 maggio 2023 |
| Attuazione Pnrr (n. 13/2023) | Senato | 25 aprile 2023 |

(*) Non ancora pubblicati in gazzetta, scadenza ancora da definire. Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore